

Milano e la mala, dalla rapina di via Osoppo a Vallanzasca

Pubblicato: Giovedì 9 Novembre 2017



La **storia di una città** raccontata **attraverso il suo lato più oscuro**. Quarant'anni di vita che tracciano il volto tragico di una metropoli in rapida ascesa economica, in cui i fatti reali sembrano usciti dalla penna di un grande scrittore di gialli. Sono le storie della mostra **“Milano e la mala. Storia criminale della città, dalla rapina di via Osoppo a Vallanzasca”**, che in programma a Palazzo Morando **dal 9 novembre 2017 all'11 febbraio 2018**, a cura di Stefano Galli, promossa da Comune di Milano e organizzata dall'Associazione Spirale d'Idee.



L'esposizione analizzerà e ripercorrerà la **nascita e l'affermazione della criminalità a Milano**, tra la fine degli anni Quaranta e la metà degli anni Ottanta, attraverso **140 fotografie, video, documenti e "strumenti del mestiere"** come la celebre custodia del mitra di **Luciano Lutring**, i dadi usati nelle bische e, ancora, le armi utilizzate dalla polizia per combattere il crimine, a documentare l'evoluzione della malavita in città, **dai gruppi improvvisati all'affermazione del fenomeno malavitoso**, attraverso personaggi e azioni che ne hanno segnato la storia.

Il percorso espositivo, ordinato cronologicamente, prenderà avvio **dalla fine della seconda guerra mondiale** e si dipanerà attraverso la **famosa rapina di via Osoppo** del 1958, definita "il colpo del secolo": l'assalto di sette uomini a un portavalori che si impossessò di un bottino di oltre 614 milioni di lire senza neppure sparare un colpo. L'episodio rappresentò l'apice della *ligera*, una forma di delinquenza tutta milanese che ebbe origine già nel XIX secolo, composta da piccoli gruppi di criminali e spesso "romanticamente" ricordata anche nelle canzoni popolari.



La rapina di via Osoppo: la banda era armata di un martello, un'auto rubata e un mitra... simulato con la voce

L'assalto al portavalori di via Osoppo segnò la fine di questo tipo di malavita lasciando il campo, **nel ventennio 1960-1980, a una nuova forma criminale strutturata in gruppi omogenei** – anche di stampo mafioso – diretta al controllo del gioco d'azzardo, della prostituzione e, infine, del traffico degli stupefacenti. Tra i protagonisti di questa stagione nomi del calibro di **Francis Turatello, Angelo Epaminonda, Renato Vallanzasca**, che evocano nei ricordi dei milanesi atmosfere da far west, di sparatorie in strada, inseguimenti e feroci regolamenti di conti.



Epaminonda Tebano e i catanesi

A fare da sfondo a queste imprese c'è una metropoli come Milano che, a seguito del boom economico, si modifica in maniera profonda. La Milano della Mala è una città che vive anche di notte nelle bische, nei night club, nei circoli privati.

L'esposizione documenterà tutte queste atmosfere, oltre a riportare in primo piano i **quartieri che rappresentavano i fortini della malavita**: il Giambellino, l'Isola, le zone ancora più centrali come "la casbah" di via Conca del Naviglio e il Ticinese. Ma offre anche uno sguardo diverso sulla Milano appena uscita dalla guerra, con la prostituzione che ancora "frequentava" il pieno centro della città, tra le case ancora da ricostruire.



Anni Cinquanta: la trattoria della famiglia di Luciano Lutring, nella periferia ovest della città

Particolari focus saranno dedicati a specifici fenomeni – i sequestri reali e quelli solamente minacciati, i luoghi di detenzione e le rivolte carcerarie – e ai gruppi di feroci killer come i famigerati *Apaches* di Epaminonda che terrorizzarono la città nei primissimi anni Ottanta. Un importante e ulteriore approfondimento sarà rivolto agli eroici rappresentanti delle forze dell'ordine, in primis il commissario **Mario Nardone** e il futuro questore **Achille Serra**.

L'esposizione **si chiuderà idealmente con la sezione dedicata a Renato Vallanzasca**, il bandito della Comasina, ultimo rappresentante di una malavita milanese che dai primi anni Ottanta lascerà il passo a nuove e più cruente forme di criminalità.



Renato Vallanzasca

Nella mostra c'è anche un certo legame con la provincia di Varese, con il rapimento dell'industriale Lazzaroni (saronnese, ma frequentava stabilmente Milano) e soprattutto con la **storia pittoresca della "banda del lunedì"**, i tre ragazzoni di **Angera e Taino** passati dalle truffe alle turiste agli spettacolari colpi in banca.

"Milano e la mala" è il nuovo appuntamento espositivo a Palazzo Morando, nel percorso di mostre iniziato con **"Milano tra le due guerre"**. Alla scoperta della città dei Navigli attraverso le fotografie di Arnaldo Chierichetti" (2013) e proseguito con **"Milano, città d'acqua"** (2015) e **"Milano, storia di una rinascita. 1943-1953 dai bombardamenti alla ricostruzione"** (2016). Questa serie di iniziative raccontano il capoluogo meneghino a partire dalla sua storia, dalla sua specificità, dalle sue vicende sociali, capaci di trasformare in modo radicale il volto della città.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it